

Più o meno regole? Ecco l'impatto sul credito

Scontro tra la Bce e la Commissione Ue: secondo l'Eurotower servono regole forti per avere banche forti

Le due posizioni

Secondo alcune stime, Basilea 3 ridurrebbe i prestiti in Europa di 600-700 miliardi

Morya Longo

«Servono regole forti per avere banche forti». «Uno degli obiettivi principali è di evitare che regole stringenti sulle banche possano causare una riduzione del credito all'economia europea». La "guerra di religione" sulle regole di Basilea 3 è condensata in queste due frasi di segno opposto. La prima l'hanno scritta, settimana scorsa, i vertici di Bce ed Eba per chiedere che l'Europa non annacqui le regole di Basilea 3, perché - appunto - servono «regole forti per avere banche forti». La seconda l'ha invece pronunciata ieri il ministro delle Finanze della Repubblica Ceca, dopo che l'Ecofin ha proposto proprio di annacquare le regole di Basilea 3: il rischio di regole dure - a suo avviso - è che le banche poi siano costrette a ridurre il credito a imprese e famiglie. Ecco dunque il dilemma: servono regole più stringenti perché se le banche si indebolissero non riuscirebbero più a sostenere l'economia, oppure sarebbero proprio le regole stringenti a impedire alle banche di sostenere l'economia? Ecco le opposte argomentazioni.

Perché bisogna annacquare

La logica dell'Ecofin e della Commissione Ue, che stanno cercando di adolcire le regole di Basilea 3, parte da un punto fermo: la valanga normativa

partorita dopo il crack di Lehman ha già rafforzato le banche. Secondo uno studio di Copenhagen Economics realizzato nel 2021 per l'European Banking Federation, le norme già in vigore hanno portato i coefficienti di capitale su livelli considerati ottimali dalla Bri. Andare ora a stringere ulteriormente la cinghia, causerebbe dunque solo danni. Perché se a una banca chiedi più capitale, può fare solo due cose: o aumenta il capitale, oppure riduce il credito.

Questo è il punto: Copenhagen Economics stima che circa il 30% dei maggiori requisiti di capitale richiesti dalle regole di Basilea 3 verrebbe soddisfatto proprio riducendo il credito all'economia reale. Questo - a loro avviso - si tradurrebbe in qualcosa come 600-700 miliardi di euro di prestiti in meno a imprese e famiglie europee. Non solo: il credito diventerebbe anche più caro.

Perché non bisogna annacquare

Argomentazioni convincenti, però, le porta anche l'altra "fazione". Quella della Bce e dell'Eba, che chiedono di non alligerire le regole di Basilea 3. Innanzitutto perché l'economia va verso la recessione: questo significa che molte imprese e famiglie faranno fatica a rimborsare i debiti e nei bilanci delle banche arriveranno molti crediti in sofferenza. Soprattutto (si veda articolo sotto), nei Paesi che più stanno subendo la crisi energetica: Germania, Austria e Italia.

Inoltre perché nel mondo lo stress finanziario aumenta e non è da escludere che - a causa dei rialzi dei tassi e dei prezzi delle materie prime - presto o tardi non scoppi una nuova crisi o turbolenza finanziaria. Se si considera che le banche europee (secondo l'Eba) sono esposte sui derivati sulle materie prime per 1.500 miliardi di euro, si capisce che i rischi non sono banali. In un momento così, dunque, servono «regole forti», altrimenti il pericolo è che la crisi economica e finanziaria diventi una crisi bancaria. E a quel punto, addio credito a imprese e famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1623

